

MEDIALIBRO

Pier Paolo, cugino friulano

La recente riapertura del dibattito sulla morte di Pasolini, provocata dal libro-film di Marco Tullio Giordana, ha finito per coinvolgere un libro di Nico Naldini che ha ben altro interesse. Naldini ripropone con argomenti la tesi del delitto sessuale e omosessuale.

Inducendo a riflettere anche coloro che hanno sempre considerato con attenzione la tesi altrettanto argomentata del delitto politico (o comunque del delitto compiuto da più persone). Ma «Il treno del buon appetito» si presenta soprattutto come un racconto autobiografico

che non c'è nessun bisogno di «promuovere» per forza a «romanzo», come vien fatto nel risvolto per una ricorrenza ossessiva editoriale. Un racconto che sul filo di amori-feti e tormentosi per alcuni ragazzi, e di treni, stazioni, viaggi, delinea tutta una serie di storie e ritratti personali vivissimi, nei quali si fondono felicemente aneddotica e problematicità, vita privata e letteratura. Naldini si muove tra gli anni della giovinezza friulana e le

esperienze universitarie, editoriali, cinematografiche via via più mature di Trieste, Milano, Roma, con un movimento circolare che salta liberamente ogni successione meramente cronologica. Ecco allora le «Macchierate» e gli innamoramenti di Fellini, la produttività e socialità di Moravia, i tardivi riconoscimenti critici alla poesia di Montale, la grazia e la povertà di un Pasolini-galeo e maligno, pigro e nevrotico, un po' mendicante,

un po' signore decaduto, e ancora le avventure e le malizie di Parise, l'asomato «maestro» Comiso. Ma un posto centrale ha naturalmente Pasolini, cugino e amico, ricordato negli anni friulani, nelle sue prime prove poetiche, intellettuali, politiche, nelle prime comuni esperienze amatorie, e nel primo drammatico scandalo a Ramuscello nel 1949. Il libro di Naldini finisce per essere il bilancio sconosciuto di un mondo

perduto, con i suoi costumi gentili e amici amati, ormai scomparsi. Bilancio sconosciuto ma sereno, come sereno e distaccato è l'atteggiamento nei confronti della propria omosessualità, che pur gli è costata per due volte la perdita del lavoro, all'ufficio pubblicità della Pirelli e alla libreria Feltrinelli di Roma (nel secondo caso, grazie allo zelante intervento di un esponente dell'avanguardia Gruppo '63»). Questo libro riporta

anche l'attenzione sul Naldini studioso riservato e aperto, al quale si devono tra l'altro ottime biografie e cure di Comiso, De Pisis e Pasolini.

Gian Carlo Ferretti

NICO NALDINI IL TRENO DEL BUON APPETITO

QUANDA P. 141, LIRE 19.000

MANDEL'STAM. I «Quaderni di Voronez», le poesie degli ultimi anni di vita

Rodcenko, pubblicità e socialismo

Aleksandr Mikhailovic Rodcenko nacque a Pietroburgo nel 1891, lo stesso anno di Mandel'stam, e fu artista dai multiformi interessi: si occupò infatti di pittura, scultura, design, grafica e fotografia

(l'immagine che pubblichiamo qui accanto, «Il pioniere trombettiere», è del 1930). Formatosi alla Scuola di Belle Arti di Kazan fu un protagonista dell'avanguardia artistica russa del secondo anni Dieci, sviluppando una ricerca di arte non-oggettiva che, partita dal cubofuturismo, si scostò via via al suprematismo e al costruttivismo. Nel 1921 fu tra i promotori del produttivismo. I cui programmi trovarono espressione nella sua successiva attività di designer, che portò ad un radicale rinnovamento della grafica sovietica nel campo soprattutto della comunicazione pubblicitaria.

COSIMO ORTEGA

«Quando pensi cosa ti lega al mondo / stenti a crederci un niente / la chiave notturna di una casa altrui un soldino d'argento in tasca / la celluloidi di un film di banditi...» Un niente la poesia appunto il sentimento di appartenenza e estraneità al mondo che si svela in una lieve immedicabile ferita questo legò Osip Mandel'stam alla vita. I versi citati appartengono a una poesia scritta nel 1931 quando Mandel'stam nato nel 1891 a Varsavia da famiglia ebraica ha già alle spalle due raccolte poetiche e la pubblicazione (1928) di un volume antologico di Poesie che conferma le straordinarie doti di un poeta che «col mondo del potere non ha avuto che vincoli puerili»

(1912) e Tristia (1923) fino ai nuovi testi inclusi nelle Poesie (1928) torna ad affermarsi una consapevolezza della forma che resta segretamente ancorata alla classicità e alla tradizione. Renato Poggioli definiva Mandel'stam «poeta non della metamorfosi ma della stasi» e Angelo Maria Ripellino con notevole acume scriveva «Mandel'stam avverte il fascino delle cose immobili e fucate in eterno si ingegna di inserire il presente nell'eternità della storia di accelerarne la conversione in passato di dare agli avvenimenti sovvertiti la quiete definitiva del bronzo delle incisioni su tavole. Elena Fedra Proserpina e Troia Roma Petropoli (Pietroburgo) sono i luoghi i personaggi mitici che calmamente superbamente danno vita alla poesia di Mandel'stam prima della Rivoluzione. È a partire al 1920 come puntualmente ha notato Serena Vita le dalle cui belle traduzioni abbiamo curato che nella poesia di Mandel'stam si accentua la ne-



Il pioniere trombettiere, 1930

Rodcenko

La fatica di morire

La vocazione alla quiete definitiva insomma la vocazione di morte ha bisogno della convulsa accelerazione della parola di una dissonante vertigine di suono e immagine perché possa finalmente adempirsi. In pagine bellissime Vladimir Salimov (l'autore de I racconti della Kofyma recentemente pubblicati da Adelphi) racconta la morte di Mandel'stam e così facendo ci dice intanto che cosa è la poesia per Mandel'stam che lenta tremenda è la poesia di Mandel'stam. I Quaderni di Voronez sono questa lenta la fatica estrema in cui non si finisce mai di morire a Voronez in soggiorno obbligato in totale solitudine e in atroce miseria come è testimoniato da lettere agli amici e al fratello. Mandel'stam trascorse gli ultimi anni

della sua vita. I tre quaderni comprendenti testi del 1935-37 amorosamente trascritti mandati a memoria nascosti alla polizia politica da Nadezka Kazina moglie del poeta dopo l'edizione russa del 1990 vengono ora pubblicati in traduzione italiana egregiamente curata da Maurizio Caluso con una limpida presentazione di Ermanno Krumm. Rispetto ai sommosi articolari delle immagini al movimento amorosamente centrifugo della lingua nelle precedenti raccolte nei Quaderni di Voronez c'è una risolutiva assunzione in prima persona del discorso poetico. «E a me tocca bruciare per le nera candela e bruciare nera candela e non osare pregare». «Devo vivere respirando e bolscevizzando» e migliorando prima della morte - fermarmi ancora giocare un

po con la gente? Il lessico e la sintassi appaiono violentemente semplificati raggruppati come i rigidi in una buia concrezione semantica così che il massimo di concretezza e il massimo di astrazione impediscono ogni abbando discorsivo ogni approccio colloquiale con il reale. Nel suo farsi e distarsi la lingua poetica qui assume la fissa inquietante e involontariamente minacciosa di un idolo irriducibile. «Osso assopito e annodato mani spalle ginocchia umanizzate / somide con la sua bocca silenziosa pensa con l'osso e sente con la fronte e si sforza di ricordare il suo aspetto di uomo».

Di «musica gelata» aveva parlato Poggioli a proposito della poesia di Mandel'stam e nei Quaderni di Voronez soprattutto nella seconda sezione il ghiaccio il

bianco dell'inverno non è metafora o simbolo è evento innocente e ieroco che sta lì fissato nella sequenza dei versi come un dono tardivo che terrorizza come l'irruzione di cose terribili a sancire una frattura e una libertà definitiva. «Io sono io la realtà è la realtà / e io - in disaccordo col mondo con la libertà».

A Samatcha nella notte tra il 1 e il 2 maggio 1938 Mandel'stam viene nuovamente arrestato per attività «controrivoluzionarie» muore il 27 dicembre in un lager di transito presso Vladivostok.

OSIP MANDEL'STAM QUADERNI DI VORONEZ MONDADORI P. 243, LIRE 29.000

Una donna contro Indira

Nayantra Sahgal l'autrice di Il giorno dell'ombra (traduzione eccellente di Anna Nadova) è cugina di Indira Gandhi di cui fu fiero avversaria in particolare durante il periodo dell'Emergenza proclamata da Indira a metà del 1975 e durata fino al marzo del 1977. A quegli anni tormentati fa riferimento Rich Like Us (1985) il romanzo che segna una svolta nella sua produzione. Come in quel caso per capire il presente il racconto percorreva i tre decenni successivi all'Indipendenza e soprattutto i primi anni Sittanta (in cui la corruzione e il venir meno dei principi democratici preparavano il terreno al regime dittato

riale di Indira). Così anche nei romanzi seguenti Plans for Departure e Mistaken Identity il racconto cerca una chiave per Loggi risalendo al passato coloniale e risalendo al passato pre-coloniale al mito e al mistero per trovare in essi una nuova dimensione narrativa libera dall'ipoteca stretta mente realistica che ne aveva prima condizionato la scrittura. Il giorno dell'ombra sculto nel 1971 appartiene alla prima fase dell'opera di Nayantra Sahgal a un corpus romanziesco in cui temi e racconti sono invece fortemente legati alle priorità e ai modi della cronaca. Sullo sfondo del romanzo c'è il grande politico le cui scelte petrolifere da affidarsi all'Urss o a un paese neutrale lo

schieramento internazionale le scelte di politica interna più o meno democratiche i giochi di potere contrapposti agli ideali che guidano la lotta per l'Indipendenza. In primo piano dovrebbero esserci invece i personaggi con le loro vicende private e i loro problemi personali ma questi sottolinea la Sahgal non appartengono a un mondo a se sono strettamente legati alle convenzioni dominanti ai rapporti di potere esistenti nella società al conservatorismo della tradizione alle scelte della politica. Il limite del romanzo è quello di consentirle allo sfondo specie nell'ultima parte di balzare in primo piano affidando ai personaggi un ruolo di figure emblematiche più ancora che illustrative.

C'è però un punto su cui la Sahgal riesce a mantenere ferma mente l'equilibrio dovuto. Un punto che costituisce uno dei temi centrali se non quello principale di gran parte della sua opera quello della condizione della donna indiana che come Indira sembra insoluta tra modernità e conservazione tra adesione al modello del vecchio mondo e sfida ad esso in nome della dignità dell'uguaglianza. Simili la protagonista ha lasciato è stata lasciata dal marito. Dal punto di vista economico le condizioni del divorzio consensuale sono per lei disastrose. Ma questo non dipende tanto da una particolare situazione di vita quanto da un atteggiamento tradizionale diffuso che relega la donna in una posizione del tutto subordinata e vicina - infatti Simi il sostegno

lo troverà nell'ancor giovane Raj radicalmente democratico in politica e nella mentalità. Con Raj nasce l'amore. Ma il legame con il passato (personale e culturale) è difficile da superare. Il personaggio di Simi con le sue esitazioni di debolezze propensioni disillusi e disperato coraggio è l'immissione dell'eterno e normale percorso da compiere per superare dentro di sé innanzitutto il raggio di secoli di subordinazione.

NAYANTARA SAGHAL IL GIORNO DELL'OMBRA EINAUDI P. 225, LIRE 26.000

Sistema elettorale e governo

Stile Westminster e razzie politiche

GIANFRANCO PASQUINO

La definizione della situazione è semplice. La legge elettorale italiana tre quarti maggioritaria e un quarto proporzionale ha creato una situazione politica essenzialmente nuova e potenzialmente pericolosa. Chi continua ad affannarsi a dire che aveva previsto i pericoli si dimentica spesso di aggiungere che aveva anche con-

trastato qualsiasi riforma perché non voleva affatto una democrazia maggioritaria. Era insomma e rimane un conservatore istituzionale. Adesso conservare non si può proprio più e non resta che rinnovare. Oppure come suggerisce Sabino Casseese non resta che cercare di adattare le vecchie istituzioni e la stessa Costituzione alla situazione creata dalla legge elettorale in attesa che la legge elettorale stessa venga riformata rimanendo maggioritaria ma diventando a doppio turno. Con il doppio turno infatti non solo si tutelano meglio le minoranze politiche ma senza alcun bisogno di recupero proporzionale si incentrano le coalizioni che si candidano a governare.

Le due strade

Rispetto alla democrazia maggioritaria strisciante si possono avere due posizioni. Si può scegliere di accelerare l'avvento circondandolo di controlli e di contropesi oppure di contrastarlo sottraendo poteri decisionali alle maggioranze vittoriose. Chi intraprende la prima strada cercherà di consentire alle maggioranze che vincono le elezioni di decidere esclusivamente nelle materie politiche. Dovrà quindi volere un sistema politico nel quale lo Stato non sia proprietario e in passato nel quale i proprietari non conquistino lo Stato e un sistema economicamente regolato in maniera trasparente e competitiva che non crei posizioni dominanti. Insomma dovrà valere sostanzialmente il modello Westminster così come è stato efficacemente analizzato da Oreste Massari nel quale le maggioranze vittoriose accettano di autolimitarsi ovvero di confrontarsi con un'opposizione alla quale concedono lo spazio della critica e della controproposta non dello scambio sottobanco.

Casseese non segue questa strada. Preferisce contrastare la democrazia maggioritaria vista sotto la specie di potenziale e probabile minaccia della maggioranza. Va dunque alla ricerca di freni alla capacità decisionale delle maggioranze vittoriose e mira a circoscrivere tutti gli ambiti decisionali. I freni vengono individuati anzitutto nella richiesta di maggioranze qualificate per alcune decisioni, in special modo per quelle attinenti le regole a cominciare da quelle costituzionali. In secondo luogo nella previsione di uno statuto dell'opposizione infine nella creazione di maggioranze contrapposte per esempio in un sistema bicamerale adeguatamente differenziato. I limiti alle capacità decisionali sono a loro volta stabiliti con la creazione di poteri indipendenti, tecnici, giuridici amministrativi arbitrari, finanziari europei. A questo punto si unisce la disamina di Brancati di ben altro tipo ma riconducibile ad un aspetto importante della costruzione di un sistema politico democratico in grado di decidere efficacemente.

Occupazioni

Le spoglie politiche che non sono quelle dell'avversario come scrive Casseese e che non sono spante negli Usa debbono essere limitate a quelle essenziali all'attività di governo quindi niente occupazione della Rai da parte di nessuno. Ma il Governo deve essere il comitato direttivo della sua maggioranza parlamentare. Soltanto così e grazie ad un sistema elettorale come il doppio turno elettorale potrà chiamarlo a rispondere delle sue azioni e delle sue omissioni. In definitiva soltanto se una maggioranza è posta in condizioni di decidere un elettorato potrà premiarla o punirla. La qualifica di scrutinio di una buona democrazia maggioritaria è che le decisioni siano confinate alla sola sfera politica. Cercare di tornare ad una democrazia che non decide in parte peggio che restare nell'attuale imperfetta democrazia maggioritaria. Per fare di meglio naturalmente bisogna credere nella democrazia maggioritaria e nella possibilità che sotto la preoccupazione dell'alternanza incombente governi e opposizioni si autolimitino. Alcuni segnali indicano che stiamo già migliorando.

- RAFFAELE BRANCATI FEDERALISMO MEZZOGIORNO E SVILUPPO ECONOMICO DONZELLI P. 108, LIRE 16.000
SABINO CASSEESE MAGGIORANZA E MINORANZA
GARZANTI P. 99, LIRE 16.000